

Zeitschrift: Kunst+Architektur in der Schweiz = Art+Architecture en Suisse = Arte+Architettura in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 74 (2023)

Heft: 2

Artikel: Il Sacro Monte della Madonna del Sasso : sul cammino ticinese che da Orselina porta a Santiago di Compostela

Autor: Pedrioli, Laura

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044268>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Laura Pedrioli

Il Sacro Monte della Madonna del Sasso

Sul cammino ticinese che da Orselina porta a Santiago di Compostela

Il tracciato che dal Ticino conduce a Santiago di Compostela prende avvio dal Sacro Monte della Madonna del Sasso di Orselina, luogo suggestivo e carico di spiritualità per chi si appresta a compiere il pellegrinaggio.

Da Orselina a Santiago di Compostela

Le origini del culto di san Giacomo Maggiore sono ancora oggi poco chiare: verso l'800 d.C. la scoperta di reliquie a Compostela, considerate come appartenenti al santo, sembrano dare avvio al culto, anche se fino agli inizi del X sec. il seguito di pellegrini è piuttosto modesto. L'avvio della *Reconquista* cristiana porta in Spagna un numero crescente di francesi, e tra di essi numerosi fedeli che si recano a Compostela. La crescente affluenza di pellegrini porta così, già dal XII sec., alla creazione dei primi cammini di Santiago proprio in territorio francese: quattro itinerari che si congiungono nella regione dei Pirenei. Nei secoli successivi, a fortuna alterna, il pellegrinaggio ha conosciuto un'espansione tale da renderlo oggi un cammino attrattivo non soltanto per i fedeli più devoti, ma anche come esperienza laica, di introspezione personale. Lo sviluppo di vie "di congiunzione" consente a chi si mette in marcia da regioni più discoste di seguire un percorso ufficiale e monitorato.

L'itinerario che collega il Ticino alla *Via Jacobi* parte dal Sacro Monte della Madonna del Sasso di Orselina e conduce a Emmeten (NW), per poi indirizzarsi a ovest dapprima fino a Ginevra, e da lì congiungersi con le vie di pellegrinaggio principali e più battute, che attraversano la Francia e infine la Spagna.

Il Sacro Monte della Madonna del Sasso

Il complesso della Madonna del Sasso si sviluppa sul territorio di Orselina, Muralto e Locarno; offre due strade di accesso pedonali, la cosiddetta strada della Valle e la Via Crucis, che conducono

nel punto più alto, sia geografico sia spirituale, vale a dire la chiesa di S. Maria Assunta, santuario mariano più importante del Cantone Ticino e luogo di pellegrinaggio molto frequentato.

L'edificazione del santuario viene tradizionalmente collocata nel 1480, quando frate Bartolomeo d'Ivrea assiste all'apparizione della Vergine e, proprio nel luogo dell'avvenimento miracoloso, decide di erigere una prima chiesa dedicata all'Assunta (1485), successivamente e ripetutamente ampliata e rimaneggiata. Nel corso del Seicento si assiste alle prime significative trasformazioni del sito, in particolare con la fondazione delle prime cappelle che costituiranno il Sacro Monte, già sul finire del Cinquecento, e apertura della Via Crucis (1621). Successivamente vengono realizzate ulteriori cappelle lungo la strada della Valle e si vanno poi susseguendo una serie di interventi di varia entità che interessano ora l'architettura dei vari edifici – con demolizioni, ricostruzioni, ampliamenti – ora gli aspetti artistici e devozionali con acquisizioni di opere, varie campagne decorative e di restauro.

Nel 1848, anno della soppressione dei conventi nel Cantone, il complesso della Madonna del Sasso è stato incamerato dalla Repubblica e Stato del Cantone Ticino e affidato alla gestione dei frati Cappuccini, che risiedono tuttora nel convento. Il complesso è iscritto nell'elenco dei monumenti storici e artistici del Cantone; è pertanto posto sotto la tutela e la vigilanza dell'Ufficio cantonale dei beni culturali.

Il Sacro Monte di Orselina è pienamente ascrivibile alle conformità tipiche dei Sacri Monti prealpini, come i vicini e molto conosciuti complessi di Varallo e di Varese. Oltre alle citate cappelle, all'interno delle quali vengono "messi in scena" gruppi di sculture dedicate in particolare alla



vita di Cristo e della Vergine, è di fondamentale importanza il contesto naturale e paesaggistico in cui questi percorsi si snodano: si tratta infatti di un effetto scenografico d'insieme, dove l'elemento naturale e il percorso ascensionale assumono un ruolo solo in apparenza secondario.

La Via Crucis

La strada, con una pavimentazione in selciato, prende avvio alla base del pendio, nel territorio di Muralto, dopo la cappella della *Visitazione*. Fu aperta come alternativa alla strada della Valle con la collaborazione degli ingegneri Giuseppe Bernasconi detto il Mancino (attestato nel 1618) e Isidoro Bianchi di Campione (attestato nel 1619). Questo dato è significativo in quanto il Mancino aveva progettato nei decenni precedenti il Sacro Monte di Varese. Il cammino e l'ascesa verso il santuario sono ritmati dalla presenza delle tradizionali quattordici edicole raffiguranti episodi della passione di Cristo: I *Gesù condannato a morte*, II *Gesù caricato del legno della croce*, III *Gesù cade per*

la prima volta sotto la croce, IV *Gesù incontra la Madre*, V *Gesù aiutato dal Cireneo a portare la croce*, VI *Gesù asciugato in volto dalla Veronica*, VII *Gesù cade per la seconda volta sotto la croce*, VIII *Gesù incontra le Pie donne*, IX *Gesù cade per la terza volta sotto la croce*, X *Gesù, giunto sul Calvario, è spogliato delle vesti*, XI *Gesù è inchiodato sopra la croce*, XII *Gesù, innalzato in croce, muore*, XIII *Gesù è deposto dalla croce*, XIV *Gesù è deposto nel sepolcro*.¹

Si tratta di quattordici formelle in ghisa con basso e altorilievi realizzate da Eugenio Bene (1903), alloggiate entro cornici in marmo con decori ad opera di Giovanni Maria Fossati.

La strada della Valle

La strada della Valle, unica via di accesso fino al 1621, rappresenta il fulcro del Sacro Monte, essendo appunto caratteristica predominante dei Sacri Monti quella di proporre un itinerario con episodi della vita di Cristo e della Vergine, prendendo a modello i luoghi santi di Gerusalemme. In termini iconografici, nella processione di

Veduta del complesso prima delle trasformazioni di fine Ottocento. Fotografia di Rudolf Zinggeler, 1890 ca. © Biblioteca Nazionale Svizzera, Archivio Rudolf Zinggeler



Cappella della Visitazione.

© Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona

»

Cappella del Compianto sul Cristo morto.

© Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona

Cappella della Pietà.

© Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona

Orselina si susseguono temi della nascita e dell'infanzia di Gesù (Annunciazione, Visitazione, Natività, Adorazione dei Magi), episodi della Passione (Ultima Cena, Crocifissione, Compianto sul Cristo morto, Pietà, Discesa dello Spirito Santo), la Resurrezione, in una cappella discosta, e, al culmine, l'Assunzione di Maria rappresentata dal santuario dedicato.

Purtroppo l'impianto e la coerenza d'origine sono andati in parte perduti a causa di vicissitudini che hanno portato alla demolizione di vari elementi architettonici e artistici, oltre che alla deviazione e modifica dei percorsi pedonali. Tuttavia, è del tutto possibile godere del complesso sia da un punto di vista prettamente artistico sia da quello devozionale.

Il cammino inizia a Muralto, con la chiesa di S. Maria Annunciata (consacrata nel 1502). L'edificio a navata unica con volta a due crociere

e abside semicircolare è arricchito da affreschi del Cinquecento, tra i quali spicca sulla parete nord del coro la *Madonna in trono con il Bambino e santi* di Bartolomeo da Ponte Tresa (1522).

La chiesa conserva inoltre la pietra tombale con l'effigie di frate Bartolomeo d'Ivrea, citato più sopra quale fondatore del santuario. L'altare maggiore ospitava la pala dell'*Annunciazione* di Bernardino De Conti (1502 ca.), oggi visibile nella cappella omonima della chiesa di S. Maria Assunta.

Appena imboccata la strada che sale, sulla sinistra si trova la cappella di S. Giuseppe (1879) che ospita una statua con S. Giuseppe e Gesù bambino, pure ottocentesca.

In seguito si incontra la cappella della *Visitazione*, alloggiata entro un arco (1630-50 ca.): l'episodio della visita di Maria a Elisabetta è narrato con una stretta di mano tra le due donne, accom-

pagnate dai rispettivi mariti Giuseppe e Zaccaria; completano il gruppo altre due figure sullo sfondo. Le sculture, in terracotta policroma, si stagliano su un fondale dipinto novecentesco ad opera di Pompeo Maino (1929).

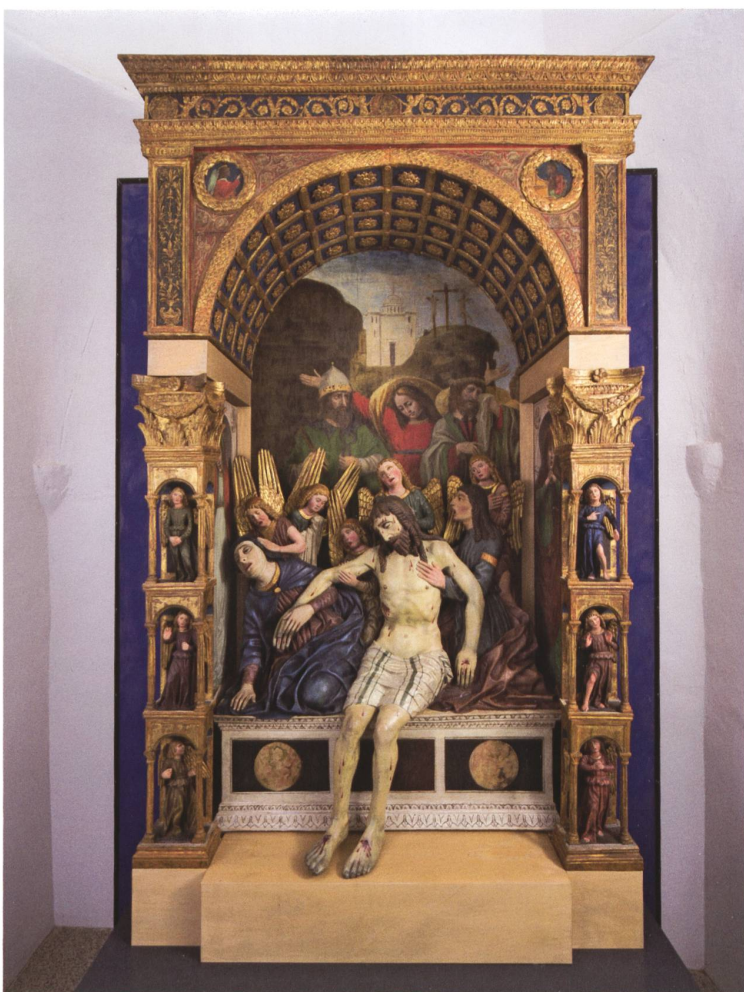
Proseguendo si giunge alla cappella della *Natività* e dell'*Adorazione dei Magi*; la cappella, a pianta centrale come se ne vedono frequentemente nei Sacri Monti, fu sopraelevata (1888) per collocare il secondo gruppo scultoreo, proveniente da un'omonima cappella demolita, e presenta oggi sculture e dipinti murali ottocenteschi.

Poco prima di entrare negli spazi del convento si giunge all'edicola della *Crocifissione*, realizzata da Giovanni Antonio Vanoni (1863), ma oggi ridipinta.

Sul cortile del convento si affacciano due pregevoli cappelle: quella del *Compianto sul Cristo morto* e quella della *Pietà*. La cappella del *Compianto*, detta anche Von Roll dal nome della famiglia che ne promosse l'erezione, ospita un gruppo ligneo policromo (ante 1485) attribuito al Maestro di Santa Maria Maggiore (forse Domenico Merzagora) e proveniente dalla chiesa di S. Francesco di Locarno. L'episodio raffigura la disperazione della Vergine, delle sorelle Maria Cleofe e Maria Salomè, di Maria Maddalena e di S. Giovanni Evangelista intorno al corpo esanime di Cristo. Sono presenti anche Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, considerato che il momento raffigurato si colloca immediatamente dopo la Deposizione dalla Croce.

Nella cappella della *Pietà*, situata in una delle parti più antiche del convento, si può invece ammirare l'ancona lignea (1505-10 ca.) realizzata da Giovanni Pietro e Giovanni Ambrogio De Donati, annoverata tra i capolavori dell'arte rinascimentale lombarda. L'opera è costituita da un'architettura che imita un arco di trionfo con volta a botte, con decori in legno dorato e intagliato. Il gruppo scultoreo raffigurante il Cristo morto e la Vergine Maria è arricchito dalla presenza di S. Giovanni Evangelista e da un gruppo di angeli sofferenti. Completano l'insieme sei piccoli angeli entro nicchie poste nei pilastri laterali dell'architettura e le tavole dipinte che fungono da sfondo, con le figure di Nicodemo, la Maddalena e Giuseppe di Arimatea (fondo), Maria Cleofe e Maria Salomé (lati), opera del Maestro di San Rocco a Pallanza.²

Al pari del *Compianto* il tema della *Pietà* si è largamente diffuso nell'iconografia cristiana come modello devozionale carico di umanità, per quanto slegato da fonti evangeliche. Anche se la collocazione attuale relativamente recente (1982) e le misure di conservazione e di sicurezza non permettono di avvicinare l'opera come nei secoli



Chiesa di S. Maria Assunta, facciata. © Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona



passati, l'eccellenza della realizzazione plastica permette di godere pienamente della potenza espressiva del gruppo, come già descriveva un appassionato Gilardoni: "Le sagome plastiche, i gesti spezzati, i panneggi legnosi, le bocche aperte al grido disperato si caricavano di profondo pathos nella mobilità delle ombre".³

Nell'ultimo tratto, sulla scala per il santuario, si incontrano le cappelle dell'*Ultima Cena* e della *Discesa dello Spirito Santo*: oggi annesse all'architettura del convento, si raggiungevano in origine tramite un percorso di saliscendi che conduceva appunto alla chiesa dell'Assunta. Così si spiega, come già visto in precedenza, l'incongruenza temporale delle scene rappresentate.

Entrambe le cappelle ospitano figure in stucco policromo attribuite a Francesco Silva (1625-40). Il gruppo dell'*Ultima Cena* si presenta purtroppo piuttosto spoglio, essendo andato perso il decoro pittorico che lo accompagnava; è in ogni caso

apprezzabile la resa plastica dei vari personaggi, caratterizzati da espressioni e gesti che creano un'interessante varietà nell'insieme.

La *Discesa dello Spirito Santo* è invece arricchita da un'imponente quinta architettonica dipinta da Giuseppe Giugni (1868) che rafforza l'intento scenografico dello scultore: nel giorno della festa di Pentecoste, gli Apostoli, riuniti a Gerusalemme con Maria, assistono all'interno di un'abitazione all'apparizione dello Spirito Santo, qui rappresentato da lingue di fuoco sopra le loro teste.

Infine, tramite uno scalone che si ricongiunge anche con l'arrivo della Via Crucis, si accede al sagrato del santuario, dove un panorama d'eccezione su Locarno e il Lago Maggiore si apre agli occhi del visitatore.

La chiesa di S. Maria Assunta, detta della Madonna del Sasso, è un edificio a tre navate con volte a crociera, chiusa da un coro pentagonale. Nel corso dei secoli ha conosciuto un'evoluzione



pressoché continua, tanto dal punto di vista architettonico quanto da quello decorativo: si presenta oggi con una veste sostanzialmente tardo ottocentesca, valorizzata e riproposta in occasione dell'ultima campagna di restauro (2006-15).

L'interno è riccamente ornato da stucchi, dipinti murali e dipinti da cavalletto che valgono da soli la visita al Sacro Monte; ci limiteremo in questa sede a listare brevemente le opere più significative.⁴

Sull'altare maggiore spicca la piccola statua della *Madonna in trono col Bambino* (*Madonna del Sasso*, 1487 ca.), opera del Maestro di Santa Maria Maggiore (forse Domenico Merzagora). Si tratta, come è facile intuire, del fulcro del santuario e testimonia la vivacità artistica del primo Rinascimento locarnese.

Nella cappella di S. Giuseppe, in capo alla navatella sud, si trova la tavola della *Fuga in Egitto* (1515-20 ca.), capolavoro rinascimentale di Bra-

mantino (Bartolomeo Suardi, detto il), presente nel santuario sin dalle origini.

Sull'altro lato della chiesa, nella cappella in capo alla navatella nord, si trova la tela con il *Trasporto di Cristo al Sepolcro* (1864-70) di Antonio Ciseri, massimo esponente della pittura ottocentesca ticinese.

Infine, nella cappella dell'Annunciazione, prima cappella a sinistra, si può ammirare l'*Ancona dell'Annunciazione* (1502 ca.) di Bernardino De Conti; in origine, come visto sopra, l'insieme si trovava sull'altare maggiore della chiesa dell'Annunciata, ai piedi del Sacro Monte. Si tratta di tre tavole dipinte: al centro l'*Annunciazione*, nella lunetta superiore *Dio Padre* e nel paliotto l'*Annuncio della salvezza alle anime del Purgatorio*.

L'ultima cappella del Sacro Monte, quella della *Resurrezione* (ante 1677), si erge isolata su un terrazzamento appena sotto il livello della strada. È l'unica testimonianza architettonica delle cappelle

Chiesa di S. Maria Assunta, veduta dell'interno.

© Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona



Maestro di Santa Maria Maggiore, *Madonna in trono con il Bambino (Madonna del Sasso)*, 1487 ca., legno policromo e dorato. © Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona

Bernardino De Conti, *Ancona dell'Annunciazione*, 1502 ca., tempera grassa su tavola. © Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona



superiori, ed era in origine dedicata all'*Ascensione*. Ospita un gruppo plastico raffigurante il tema della Resurrezione, uno dei dogmi fondamentali e caratteristici del Cristianesimo, con Gesù risorto, un angelo e tre soldati, opera di Alessandro Rossi (1886).

Sulle pareti del santuario, così come in varie zone del complesso, si noterà la presenza di numerosissimi ex voto, vera particolarità del sito e testimonianza di una devozione popolare che nel corso dei secoli non si è mai affievolita. Questa devozione è manifesta anche nei documenti e nelle opere custoditi all'interno del piccolo ma coinvolgente museo, riaperto nel 2016 dopo un lungo periodo di chiusura, che offre al visitatore una panoramica sul Sacro Monte e ne traccia le identità storiche, artistiche, devozionali e di vita quotidiana.

Vi si accede dal cortile del convento, ed è un'occasione per approfondire quanto visto in precedenza: le due sale dedicate al pittore ronche-

se Antonio Ciseri permettono di comprendere la genesi del *Trasporto* esposto nel santuario; il documentario *La grande visita della Madonna Pellegrina* mostra il pellegrinaggio del 1949 della statua della Madonna del Sasso attraverso il Cantone; i preziosi arredi ecclesiastici offrono una panoramica sulla ricchezza della liturgia; una collezione impressionante di ex voto – sia in forma di dipinti sia come oggetti metallici – conferma l'attaccamento devozionale già rilevato.

In definitiva, nonostante i profondi mutamenti del contesto, dovuti soprattutto all'incuria e alle scellerate demolizioni Ottocentesche, ma anche a più recenti interventi – si pensi in particolare all'edificazione massiccia della collina di Orselina – oggi il messaggio del Sacro Monte è ancora chiaramente intelligibile. Tra fascinazione paesaggistica e sacralità, per il pellegrino che si appresti a compiere il cammino di Santiago la Madonna del Sasso può certamente costituire un eccellente punto di partenza. ●

Note

1 La denominazione delle quattordici stazioni è stata ripresa da Lara Calderari, Simona Martinoli, Patrizio Pedrioli, *Il Sacro Monte della Madonna del Sasso a Orselina*, Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, Berna 2015, pp.44-45.

2 Per i dettagli sull'opera, anche relativi ai recenti interventi di restauro, si rimanda a Lara Calderari, Andrea Meregalli, Patrizio Pedrioli, *Ancona della Pietà*, «Rassegna di Studi e Notizie», XXXII, Milano 2009, pp.55-68.

3 Virgilio Gilardoni, *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, in *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, vol. I, Basilea 1972, p. 472.

4 Per i dettagli sulle opere custodite all'interno del santuario, sulle vicende costruttive e sugli interventi di restauro eseguiti si rimanda a Lara Calderari, Simona Martinoli, Patrizio Pedrioli, *Il Sacro Monte della Madonna del Sasso a Orselina*, Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, Berna 2015.

Bibliografia

Virgilio Gilardoni, *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, in *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, vol. I, Basilea 1972, pp. 418-477.

Lara Calderari, Simona Martinoli, Patrizio Pedrioli, *Il Sacro Monte della Madonna del Sasso a Orselina*, Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, Berna 2015.

Paolo Cozzo, *In cammino. Una storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma 2021.

www.camino-europe.eu (10.5.2023).

L'autrice

Laura Pedrioli si è laureata in storia dell'arte contemporanea all'Università di Ginevra. Dal 2014 è stata collaboratrice scientifica del Servizio monumenti dell'Ufficio cantonale dei beni culturali; attualmente coordina per lo stesso Servizio lo sviluppo di una banca dati sulle notizie di restauro.
Contatto: laura.pedrioli@gmail.com

Keywords

Sacro Monte Madonna del Sasso, Cammino di Santiago, Santuario, Via Crucis, Orselina

Zusammenfassung

Der Sacro Monte della Madonna del Sasso – auf dem Tessiner Weg von Orselina nach Santiago de Compostela

Der Weg, der das Tessin mit der Via Jacobi verbindet, beginnt am Sacro Monte della Madonna del Sasso in Orselina, der sich über die Gebiete von Orselina, Muralto und Locarno erstreckt. Er bietet zwei Fussgängerwege, die sogenannte Strada della Valle und die Via Crucis, die zum geographisch und spirituell höchsten Punkt führen, nämlich zur Kirche

Santa Maria Assunta, dem wichtigsten Marienheiligtum des Kantons Tessin und einem beliebten Wallfahrtsort.

Der Bau des Heiligtums wird traditionell auf das Jahr 1480 datiert, als der Mönch Bartolomeo d'Ivrea Zeuge einer Marienerscheinung wurde und beschloss, eine erste Kirche zu Ehren der Himmelfahrt zu errichten (1485). Im Laufe des 17. Jahrhunderts erfuhr der Ort seine ersten bedeutenden Veränderungen – insbesondere mit der Gründung der ersten Kapellen, die bereits Ende des 16. Jahrhunderts den Sacro Monte bilden sollten, und der Eröffnung des Kreuzwegs im Jahr 1621. Heute beherbergt der Sacro Monte bemerkenswerte Meisterwerke der lokalen Kunstgeschichte, ein kleines, aber bedeutendes Museum und bewahrt – trotz der Veränderungen im Lauf der Zeit – eine Botschaft, die immer noch klar verständlich ist.

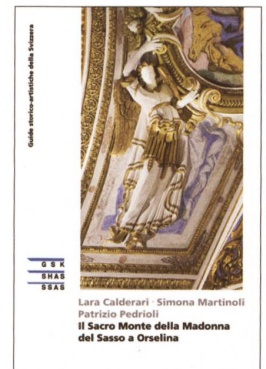
Résumé

Le Sacro Monte della Madonna del Sasso – sur le chemin tessinois d'Orselina à Saint-Jacques-de-Compostelle

Le chemin qui relie le Tessin à la Via Jacobi part du Sacro Monte della Madonna del Sasso et traverse les environs d'Orselina, Muralto et Locarno. Il offre deux chemins pédestres, appelés Strada della Valle et Via Crucis, qui mènent au point le plus élevé géographiquement et spirituellement, à savoir l'église Santa Maria Assunta, le sanctuaire marial le plus important du canton du Tessin et un lieu de pèlerinage favori.

Selon la tradition, la construction du Sacro Monte della Madonna del Sasso est due au moine Bartolomeo d'Ivrea, témoin d'une apparition de la Vierge à la veille de l'Assomption en 1480, et qui décida d'ériger une première église en son honneur (1485). Au cours du XVII^e siècle, le site connaît ses premières transformations importantes – notamment avec la fondation des premières chapelles qui formeront le Sacro Monte dès la fin du XVI^e siècle et l'ouverture du Chemin de croix en 1621. Aujourd'hui, le Sacro Monte abrite de remarquables chefs-d'œuvre de l'histoire de l'art local, ainsi qu'un musée, petit mais important. Le sanctuaire transmet encore, malgré les changements survenus au fil du temps, un message spirituel limpide.

Sullo stesso tema



Zum selben Thema

